INDICE

1 PREMESSA 2

2 CRITERI DI VALUTAZIONE 4

3 ELEMENTI EMERGENTI DALLA DF: L'OGGETTO DEL PUC 5

3.1 IL TEMA DELL'IDENTITÀ 5
3.2 LA SALVAGUARDIA ATTIVA 5

4 LE SCELTE TERRITORIALI 7

4.1 INVARIANTI STRUTTURALI 7
4.1.1 Identità del territorio e criteri evolutivi 7
4.1.2 La gestione dell'identità paesistica 7
4.2 EVOLUZIONE DEL TERRITORIO RURALE 10
4.3 EVOLUZIONE DEGLI INSEDIAMENTI 12
4.3.1 Struttura insediativa 12
4.3.2 Tessuti residenziali 12
4.3.3 Insediamenti produttivi 13
4.3.4 Infrastrutture 13
4.3.5 Fonti energetiche rinnovabili 14
4.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE 14

5 LE AZIONI STRATEGICHE 18

5.1 LE AZIONI DI SOSTEGNO AL RECUPERO 18
5.2 INDIRIZZI PER LA CONCERTAZIONE 18
5.2.1 Riqualificazione e valorizzazione del sistema forestale 18
5.2.2 Infrastrutture e insediamenti 19
5.2.3 Attività e servizi 21

1 Premessa

L'art.26 della l.r. n°36/1997 attribuisce al documento degli obiettivi (Do) il compito di chiarire le opzioni strategiche che il piano intende assumere in relazione alle parti dell'assetto territoriale, in coerenza con la Df -previa verifica dei rapporti di compatibilità con essa- nonché con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di livello regionale e provinciale.
Il Do costituisce elemento fondamentale di riferimento e coerenza nella definizione complessiva del piano, delle priorità e modalità del suo sviluppo operativo.

Il complesso degli obiettivi perseguiti dal Puc s'innesta nello scenario d'insieme delineato dai seguenti aspetti problematici:

- il raggiungimento del massimo livello di sviluppo dell'economia locale, compatibilmente con la sua stabilità, in una prospettiva di medio e lungo periodo;
- l'incremento dei redditi e la perequazione nella loro distribuzione;
- la piena valorizzazione delle risorse umane nel processo produttivo;
- e, più in generale, la declinazione locale delle politiche quadro riferite al rilancio delle aree interne e dello spazio rurale.

Tali aspetti presuppongono alcuni obiettivi di carattere generale, che il Puc intende perseguire pienamente, quali:

- il perseguimento dell'ottimizzazione nell'impiego attuale e futuro delle risorse umane, territoriali e capitali;
- la minimizzazione dei costi sociali d'insediamento, di trasformazione e di gestione;
- il rigoroso coordinamento delle scelte pubbliche al fine di indirizzare quelle private in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'intero territorio e alla riqualificazione di parti di esso, alle propensioni soggettive all'investimento, alle reazioni indotte nel sistema locale conferendo all'AC strumenti atti a seguire e stimolare con la massima flessibilità le trasformazioni previste;
- il recepimento delle tendenze alla valorizzazione indotte dal mercato, anche a seguito d'interventi nel settore turistico e infrastrutturale;
- la tutela dei valori monumentali, tipologici e ambientali del territorio comunale di Perinaldo, attraverso la rivalutazione funzionale delle strutture, perseguendo una politica globale di restauro conservativo;
- la realizzazione di un complesso integrato di funzioni sociali e private capaci di innervare i nuclei urbani e le aree contermini, favorendo in quest'ottica la realizzazione delle necessarie aree per servizi pubblici;
- la ricerca della massima semplificazione procedurale compatibile con il quadro giuridico vigente e con la qualità delle funzioni previste;
- la definizione degli elementi del Puc in coerenza con obiettivi di fattibilità economica, coordinando gli interventi alla disponibilità della finanza pubblica e ai margini operativi dell'intervento privato.

Certo i due momenti non sono del tutto indipendenti. La definizione dei valori culturali, infatti, -al di là di comode semplificazioni- presenta aspetti critici assai problematici e ancora ampiamente aperti, tanto sotto il profilo scientifico, quanto sotto quello dell'apprezzamento della comunità, che costituisce l'unica reale garanzia d'attuazione delle scelte. Ne deriva che i vincoli culturali possono essere influenzati dal comportamento del sistema e particolarmente dagli indirizzi funzionali che l'insediamento viene ad assumere. D'altra parte è anche vero l'inverso, poiché la tutela dei valori culturali costituisce fattore di valorizzazione economica e quindi rilevante stimolo per la dinamica del sistema.

2 Criteri di valutazione

La verifica dei rapporti di compatibilità tra le scelte che sono evidenziate dal Do con la Df e la conseguente traduzione nella Struttura di piano, seguono un approccio di carattere metodologico che vede il momento della valutazione non precedere la stesura del progetto di piano -né tantomeno seguirne la formulazione- ma essere insito nella loro struttura dal momento della formazione a quello dell'attuazione. Il criterio di valutazione ambisce quindi al ruolo di cardine di tutto il processo di pianificazione.
Le scelte progettuali sono coordinate a criteri di valutazione che ne stabiliscono la fattibilità rispetto ai diversi soggetti interessati e la preferibilità sociale, in relazione agli obiettivi fissati dall'AC. Di conseguenza, gli elementi della Df, le specifiche determinazioni progettuali conseguenti agli obiettivi fissati e, in genere, tutti gli elementi del Puc sono formulati –nel massimo grado possibile- in funzione di una griglia valutativa che si compone di due fasi:

- una, prevalentemente tecnica, concernente l'analisi delle soglie fisiche, infrastrutturali e d'impatto, con particolare attenzione a quel tipo di valori intangibili rappresentati dai valori culturali, in primo luogo dagli aspetti tipologici e storici;
- una, più complessa, inerente alla fattibilità finanziaria, sociale e strutturale degli interventi proponibili.

La prima fase fornisce indispensabili elementi di calcolo alla seconda e ne determina in buona sostanza, i vincoli di superficie e talune funzioni di costo. Per quanto attiene invece al tema degli intangibili di natura storico-culturale, gli elementi valutati di particolare interesse sono trattati come vincoli esogeni: all'interno del campo d'azione determinato da tali vincoli troveranno luogo le soluzioni soggette a valutazione.

In ogni caso gli interventi prefigurati dalla Struttura di piano dovranno rispondere sempre a un triplice criterio di fattibilità:

- essere percorribili da parte della PA, vale a dire essere praticabili sotto il profilo giuridico ed essere dimensionati alle potenzialità della finanza pubblica;
- essere accettabili da parte degli operatori privati, vale a dire essere congruenti con le loro aspettative e principalmente con il rendimento ordinariamente atteso;
- essere accettabili sotto il profilo dell'interesse pubblico e, in particolare, risultare ottimali nella situazione data per il complesso degli utenti. Rientrano in quest'ottica le valutazione economiche e quelle di impatto ambientale o di natura squisitamente paesistica.

3 Elementi emergenti dalla Df: l'oggetto del Puc

Affrontare oggi il problema dello spazio rurale significa non tanto interpretarlo come un problema di marginalità da ricondurre –sempre che ciò sia possibile- a modelli di sviluppo omologhi ai contesti urbani più dinamici, quanto come declinazione del tema generale dello sviluppo sostenibile, ponendo in rilievo alcuni nodi problematici principali, quali:

- il tema dell'identità;
- i processi di sviluppo economico praticabili;
- i processi di urbanizzazione-accessibilità-tutela.

E' del tutto evidente che a quest'articolazione tematica non corrispondono processi indipendenti, anzi, si assiste a un notevole grado di interconnessione che comunque non esclude l'emergere di un aspetto prioritario: la questione dell'identità nelle sue varie accezioni.

3.1 Il tema dell'identità

Gli elementi della Df consentono di intravedere e articolare le qualità e i valori del territorio. Molte di queste qualità, nuovamente apprezzate o riscoperte, non sono preziose soltanto sul piano dell'analisi conoscitiva e dell'interpretazione ma anche e soprattutto su quello della progettualità: proprio in quest'ultimo senso occorre declinare gli elementi più significativi e fertili.
Il primo elemento emergente dalla Df, quello per così dire più fondativo e portante, è dato dalla resistenza, dalla permanenza di molteplici tipologie spaziali e a-spaziali –sia fisiche che culturali– che ancora oggi hanno la capacità di caratterizzare i luoghi.
Il secondo elemento è invece dato dalla territorialità, perché il territorio non è soltanto una grandezza areale ma un concetto più complesso, ove il senso del possesso e dell'appartenenza – non solo fisica ma anche culturale– è tale da presentarlo non più solo come oggetto quanto anche come soggetto.

La lettura e l'interpretazione della resistenza e della territorialità portano a ritrovare un'ulteriore qualità territoriale: l'identità. Il carattere dell'identità si presenta non tanto come un qualcosa di dato, di già concluso o di definitivamente pregresso, ma al contrario se ne possono ravvisare le potenzialità di qualcosa da riaffermare e magari da ricostruire. In questo senso, l'identità del territorio diventa tema interpretativo ma soprattutto progettuale che, se assunto con la dovuta problematicità, è suscettibile di ribaltare il senso stesso della progettazione: non tanto atto sovrapposto, quanto processo che dall'interno tende a svelare il progetto nascosto e già oggi contenuto nel territorio.
Il tema dell'identità è da intendere soprattutto quale capacità della comunità locale di delineare il proprio futuro attraverso scelte che non siano uniformanti ma piuttosto sappiano cogliere le differenze, le specificità e le potenzialità del contesto. Affinché lo sviluppo sia davvero una possibilità costruita e gestita anche localmente, la questione identitaria diviene cruciale. In linea generale, si può affermare che si sono registrati successi nell'economia dei territori montani quando si è scelto un modello di economia integrata, fondata sull'equilibrio tra agricoltura e attività

L'elevato livello di permanenza dei caratteri strutturali, almeno di quelli immediatamente percepibili, e le relative problematiche della loro salvaguardia portano innanzi tutto a interrogarsi sulle ragioni della sua sopravvivenza. Il "miracolo" della conservazione del paesaggio agrario e del modello insediativo dell'alta val Verbone, e con esso della sua cultura materiale, ha cause profonde e significative dovute, in primo luogo, al concorso della marginalità economica, geografica e politica dell'area che, di fatto, ha realizzato le condizioni della salvaguardia. Al tempo stesso, però, le stesse condizioni della marginalità hanno prodotto la rottura della famiglia patriarcale, la riduzione della manodopera attiva nell'azienda agricola e quindi l'esodo e lo spopolamento della montagna, con gli effetti di modificazione del paesaggio agrario che, pur non snaturandosi completamente, s'impoverisce assieme alla cultura materiale con progressiva perdita di identità culturale delle popolazioni insediate.

All'interno di quest'apparente quadro di stabilità è fondamentale notare come il processo di valorizzazione turistica sia suscettibile di incrinare la rigidità del modello economico, offrendo alle popolazioni contadine occasioni di reddito integrativo o alternativo. Lo stesso processo di integrazione economica, ancora in una fase embrionale, implica però un sottoprodotto di carattere negativo. E' necessario quindi che il miglioramento delle condizioni materiali di vita e di lavoro non produca lo snaturamento del luogo e la perdita di leggibilità dei caratteri strutturali che connotano il modello insediativo a tutte le scale di osservazione.

La salvaguardia delle qualità paesistiche si presenta dunque come il cuore del problema e degli obiettivi del Puc. Non può trattarsi di un'azione di tipo meramente culturale, in quanto la salvaguardia del paesaggio esprime altresì contenuti di alto valore economico. Basti considerare il ruolo di risorsa fondamentale per lo sviluppo turistico svolto proprio dalle bellezze paesaggistiche e al contrario gli alti costi sociali prodotti dagli squilibri ecologici e dalle calamità naturali conseguenti ai fenomeni di mancata salvaguardia ambientale. Si deve quindi escludere una politica di radicale trasformazione per i suoi esiti di snaturamento, sia una politica rigida ed estrema per i possibili effetti di abbandono; sembra, viceversa, più opportuna una strategia per la salvaguardia attiva capace di inventare metodologie di intervento graduali, articolate, estensive, fondate sulla convergenza di politiche di rivitalizzazione e di politiche di tutela. E' chiaro che la scelta di una politica e di uno strumento urbanistico che esprime la combinazione di indirizzi e vincoli, accetta consapevolmente di rinunciare a un rigido atteggiamento impositivo in nome di un più dialettico atteggiamento orientativo, considerando l'effetto spesso paralizzante di una politica rigidamente vincolistica: specialmente in aree marginali in cui, mancando forti motivazioni di ordine economico e di sfruttamento privatistico del patrimonio edilizio, l'imposizione del vincolo tende a frenare l'iniziativa spontanea.
Una politica di salvaguardia come quella appena delineata, sulla scorta del quadro interpretativo offerto dalla Df, non può che muovere da due principi fondamentali:

- considerare l'agricoltura come attività di base ma con la consapevolezza che da essa non può derivare la sopravvivenza e il giusto benessere della popolazione; ciò comporta l'attento studio dei problemi agronomici e agrotecnici, lo studio di incentivi alla conservazione delle colture paesisticamente utili e lo studio di iniziative di integrazione economica interaziendale ed extra

4 Le scelte territoriali

In merito alle principali scelte che la SdP del Puc è chiamata a dare attuazione, i successivi paragrafi evidenziano le principali strategie implementabili. Inoltre, il presente documento è integrato da due cartogrammi che spazializzano le principali scelte:
- strategie per il sistema ambientale;
- strategie per il sistema territoriale.

4.1 Invarianti strutturali

4.1.1 Identità del territorio e criteri evolutivi

Il territorio del Comune di Perinaldo si riconosce per la presenza di alcuni peculiari caratteri distintivi, quali:
- l'ampia disponibilità di spazi "incontaminati", a cominciare dal SIC;
- l'abbondanza della copertura vegetale;
- la ricchezza e la sostanziale integrità degli ecosistemi;
- la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
- la prevalenza di un rapporto significante fra insediamenti e sito naturale;
- e, soprattutto, i caratteri tipologici della rete insediativa locale che ne definiscono il modello insediativo come messo in evidenza nella Df.

Una visione più allargata, almeno alla scala dell'alta val Verbone se non all'intero organismo territoriale di valle, fa emergere altri caratteri peculiari, cioè:
- un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità in quanto ancora dipendente dagli insediamenti urbani costieri;
- una struttura insediativa policentrica tendenzialmente caratterizzata da complementarità;
- uno stile di vita che è stato penalizzato dalla ristrettezza delle opzioni individuali ma che si caratterizza per una pluralità e complementarità di fonti di reddito.

L'identità complessiva del territorio che deriva dalla connessione dei caratteri distintivi sopra descritti costituisce la prima invariante da tutelare, mantenere, rafforzare e riprodurre costantemente al variare dei processi di sviluppo.

All'intera estensione del territorio comunale si riconosce una qualità diffusa che costituisce risorsa di primario interesse e pertanto si configura ulteriore invariante da rispettare in ogni trasformazione ammessa, mentre i caratteri distintivi delle diverse componenti locali sono considerati invarianti specifiche comunque da tutelare.
L'intero territorio è pertanto assoggettato a un regime di tutela degli assetti e di rafforzamento dei caratteri paesistici, che impone circostanziate valutazioni di tutte le trasformazioni ammissibili.

- il mantenimento del modello insediativo a bassa densità;
- il mantenimento dell'integrità ambientale, con speciale riferimento agli aspetti percettivi;
- la congruenza morfologica delle nuove costruzioni alla tematica autoctona;
- la selezione di programmi realizzativi e gestionali capaci di trascinare lo sviluppo di un'imprenditoria locale;
- l'istituzione di regole di comportamento per uniformare alle tradizioni locali l'apporto dei proprietari stranieri alla gestione territoriale.

La gestione dell'identità paesistica necessita di una puntuale definizione degli elementi costitutivi l'identità stessa che possono essere articolati nel modo seguente:

- emergenze paesistico-ambientali e altre invarianti territoriali;
- beni territoriali di interesse storico-culturale;
- tracciati storici ed altre permanenze;
- centri e nuclei storici e tessuti insediativi di pregio.

La puntuale evidenziazione della consistenza e delle caratteristiche di questi elementi è l'oggetto principale dell'elaborazione della Df.

I beni territoriali di interesse storico-culturale sono una risorsa qualificante in quanto: 1) contribuiscono a una qualità insediativa pregiata, primaria e caratteristica; 2) definiscono l'identità territoriale; 3) costituiscono il patrimonio culturale e produttivo di ogni cittadino. Sono una risorsa abbondante e diffusa nel territorio comunale perché ancora presente con caratteri diffusi e sufficientemente integri, e in forma di componenti di un sistema complessivo (più ancora che come singole emergenze). Sono altresì una risorsa non sostituibile, non riproducibile, non mobile, limitatamente modificabile, onerosa in quanto è richiesto un costo non trascurabile per la sua manutenzione, facilmente degradabile, commerciabile in quanto dotata di valore di capitale fisso sociale e perciò suscettibile di uso produttivo per formare reddito.
Ai beni territoriali di interesse storico-culturale è riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva. In quanto tali, non possono essere ordinariamente gestiti secondo i criteri di salvaguardia attiva, pertanto gli interventi di trasformazione territoriale devono garantirne la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano.

Per quanto riguarda le tracce e i segni della formazione storica del territorio, come per la viabilità storica, il riconoscimento di invarianti di caratterizzazione tipologica territoriale ne comporta l'assoluta tutela in modo che non ne sia manomessa la leggibilità. Il Puc deve prevedere che per i segni della formazione storica del territorio e la viabilità storica, la loro tutela e il loro ripristino facciano parte delle opere di sistemazione ambientale nel quadro degli interventi –pubblici o privati- finalizzati allo sviluppo delle attività agricole e di quelle direttamente connesse.
Gli interventi di trasformazione del territorio non devono menomare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi di permanenza. Peraltro in certi casi, tali tracce ed elementi possono essere assunti come matrice insediativa o principio ordinatore qualificante. In tal senso, il Puc deve incentivare azioni che abbiano comunque l'effetto di rafforzare il ruolo e la visibilità di tracce, segni

urbano sia in forma di aggregati sparsi, sono considerati dal Puc una componente primaria della qualità diffusa paesistico-insediativa che contraddistingue il territorio dell'alta val Verbone.
Come risorsa primaria ai fini della costruzione e del mantenimento dell'identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione, essi sono oggetto di tutela e ne devono essere conservati integralmente i caratteri costitutivi di interesse generale.
Un aspetto da precisare è la definizione dell'insieme dei caratteri distintivi di tali tessuti: i caratteri distintivi costituiscono patrimonio collettivo e in quanto tali devono essere mantenuti integri, mentre tutto il resto dà luogo alle componenti modificabili, funzionali al miglioramento delle qualità abitative e che possono essere considerate private.

I caratteri fondamentali dell'architettura normativa per il sistema dei centri storici saranno così articolati:
- collocazione della disciplina "particolareggiata" già a livello del Puc;
- classificazione delle unità edilizie in famiglie tipologiche, basate sui modelli mentali che hanno presieduto alla loro progettazione nelle epoche passate;
- carattere della disciplina urbanistica immediatamente operativa per tutti gli edifici.

Il Puc, sulla scorta delle elaborazioni analitiche della Df, può fondare la propria impostazione sulla conoscenza tipologica degli edifici, intesa quale elemento di riferimento per comprendere la natura delle modificazioni in essi intervenute: alla qualità dell'evoluzione subita da ogni singolo manufatto è direttamente correlata la categoria d'intervento relativa.
Perché tali scelte possano diventare funzionanti, e possano quindi correttamente inquadrarsi nella Sdp, occorre pertanto procedere a una doppia valutazione di compatibilità:
- a livello edilizio, che introduce una procedura per accertare e misurare gli stati di alterazione degli edifici rispetto al modello tipologico secondo cui sono stati classificati. Da questa valutazione dipende la forma della modalità d'intervento;
- a livello urbanistico, che definisce la congruità delle funzioni con gli organismi fisici, tale da ricondurre l'ammissibilità delle diverse destinazioni d'uso alla verifica di compatibilità con gli assetti fisici dei differenti tipi edilizi.

I requisiti che rendono possibile la definizione degli elementi costitutivi il patrimonio collettivo sopra menzionato, sono attribuiti alla forma e alla qualità prossemica degli spazi collettivi, e in particolare:
- ai princìpi insediativi e all'interfaccia con il paesaggio circostante, con particolare riferimento agli assetti ortivi di origine storica e le infrastrutture a essi connesse. In altri termini, non sono consentite edificazioni, sostituzioni edilizie e/o ampliamenti che non contribuiscano a rafforzare l'immagine del perimetro urbano di interesse storico e non è consentita l'edificazione sulle pendici;
- al sistema dei percorsi, delle piazze, del verde pubblico, inclusi gli aspetti materico-cromatici e di arredo;
- alle componenti dei prospetti edilizi visibili dallo spazio pubblico (attacco a terra, spartito di facciata e coronamento) con inclusione dei dettagli architettonici e delle finiture, nonché degli

L'architettura normativa può ammettere un recupero del patrimonio edilizio collegato alla crescita degli standard funzionali, con particolare riferimento ai problemi di mobilità, dotazione igienica, servizi collettivi; si prevede inoltre l'applicazione di regole morfologiche, oltre che per il mantenimento, anche per il recupero dei caratteri architettonici tradizionali, a partire dalla dettagliata analisi dei centri storici contenuta nella Df.
Il Puc, nell'intento di favorire l'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente, esclude dalle norme di tutela i vincoli tipologici a carico della distribuzione interna.

Ai fini di promuovere lo sviluppo socioeconomico e il riuso delle aree di valore storico-architettonico, il Puc non ne limita forme e destinazioni d'uso, suggerendone la priorità funzionale in termini turistico-ricettivi.

4.2 Evoluzione del territorio rurale

Le aree destinate a usi agricoli sono costituite dalle pendici adiacenti alle vie d'acqua, destinate prevalentemente a orti irrigui e vigneti e alla collina terrazzata coltivata a oliveto. Le parti alte, acclivi oppure sul versante destro meno favorevolmente esposto del territorio, sono occupate da boschi. Limitate aree in quota sono occupate da prati o pascoli.
Questa strutturazione del territorio corrisponde al modello storico di uso del suolo, che ha integrato l'insediamento umano e che recentemente è andato differenziando, solo in parte, le diverse funzioni. L'organizzazione dell'uso del suolo era ed è tale in relazione alla massimizzazione del rendimento economico relativo e, ovviamente, alle caratteristiche pedologiche e all'irrigabilità dei terreni: comporta(va) lo sviluppo di colture ortive, di vigneti specializzati nelle parti più in prossimità dei nuclei, seguito, più lontano, dagli oliveti e oltre ancora dal bosco e dal pascolo. Di fatto le aree si fondono dando luogo alla saldatura orizzontale delle aree olivicole e di quelle a bosco e pascolo che occupano, in genere, le parti più alte del territorio, a partire dai crinali principali, mentre le parti basse, irrigue, sono state utilizzate per colture più redditizie.

Come messo in evidenza nella Df, il Puc si trova di fronte il problema della lotta alla marginalità e all'abbandono socioeconomico che, in primo luogo, si rivolge al settore agricolo. L'orizzonte di senso della Sdp deve pertanto essere indirizzato dalla predisposizione di specifiche azioni, anche di carattere trasversale, ma che hanno nel territorio rurale e nelle sue attività l'oggetto principale. In sintesi possiamo enucleare le seguenti attività:

- reinventare un nuovo ruolo del settore primario come elemento partecipe dello sviluppo locale;
- superare la valutazione esclusivamente economica di tale agricoltura per una valutazione che assuma nell'analisi costi-benefici la valutazione di:
  - il "recupero e il "mantenimento" degli equilibri ambientali;
  - l'apporto reale dato alla costituzione di ricchezze collettive quali " il paesaggio, la fruibilità turistico ricreativa, la cultura…";
- conservare l'attività agricola in funzione produttiva (anche se integrativa) e in funzione protettiva (tutela del territorio e del paesaggio agrario);

Nella definizione e anche nella valutazione degli interventi sul territorio rurale, anche in ragione di quanto argomentato nel paragrafo precedente, si dà priorità agli effetti di riqualificazione paesistico-ambientale. Occorre precisare che, se finalità ultima del Puc è far sì che ogni parte del territorio sia adeguatamente gestita e fatta oggetto del più solerte presidio ambientale, nella fattispecie conviene distinguere due tipi di situazioni:

- quelle in cui la redditività delle sole attività agricole è tale da consentire al gestore di proseguirle in modo remunerativo semplicemente sviluppandone le potenzialità;
- quelle in cui la scarsa redditività della produzione primaria rende opportuna un'integrazione delle attività nel settore secondario o, preferibilmente, terziario.

Il conferimento di una maggiore elasticità all'apparato regolamentare della Struttura del piano nei confronti dei soggetti che esercitano in vario modo l'attività agricola si fonda anche sul convincimento che i ristretti vincoli economici e di mercato impongano di per sé stessi una limitazione allo stretto necessario degli investimenti edilizi escludendo finalità di tipo speculativo. In questo spirito si può ipotizzare:

- una modalità di controllo volta a verificare la coerenza tra richieste edilizie e potenzialità produttive legando l'attribuzione delle potenzialità edificatorie a una classificazione tipologica delle aziende su base economico-produttiva piuttosto che a un semplice fattore di superficie;
- una liberalizzazione dei cambi d'uso all'interno del patrimonio edilizio esistente, sia per il soddisfacimento delle esigenze di carattere produttivo, sia per quelle di carattere abitativo.

Altro aspetto problematico –seppure non molto frequente- può essere ravvisato nella regolamentazione delle attività di trasformazione e/o di servizio alla produzione agricola. La questione riguarda soprattutto le opportunità localizzative, da ritenere ammissibili, di quelle attività che comportano un rapporto di prossimità con il tessuto aziendale, quali i caseifici, gli impianti di raccolta e conservazione dei prodotti, le cantine sociali e simili. Viceversa, non sembra invece giustificabile l'insediamento nel territorio rurale di quelle attività completamente svincolate da un rapporto diretto con le aziende, quali i macelli, gli edifici per la lavorazione delle carni, i depositi di formaggi o simili.

Per quel che riguarda più direttamente l'operatività del Puc, questo deve indicare regole generali da rispettare nell'ordinarietà degli interventi nel territorio rurale, tese a preservare, migliorare, favorire, ripristinare dove degradate, le qualità insediative. In particolare, deve essere reso prioritario il riuso del patrimonio edilizio esistente, a fini agricoli e per attività connesse e integrative, o per attività ricettive, turistiche, per lo svago e per il tempo libero nelle aree a prevalente funzione agricola, collegate e a servizio dei beni naturalistici e delle emergenze paesistiche.

Nella disciplina degli interventi edilizi ordinari sul territorio rurale il Puc applica ovunque i criteri di seguito specificati:
per la nuova edificazione:

- consentire il mutamento dell'utilizzazione delle strutture per la conduzione del fondo (annessi, ecc.) e attività ad essa connesse;
- consentire per tutte le aziende la realizzazione di strutture pertinenziali per le pratiche sportive (piscine, campi da tennis, ecc.);
- consentire per tutte le aziende attività integrative per lo svolgimento di altre attività e funzioni legate al turismo, alle attività artigianali - produttive e commerciali, correlate alle funzioni rurali ed alle caratteristiche storico-culturali e tradizionali dei luoghi.

4.3 Evoluzione degli insediamenti

4.3.1 Struttura insediativa

L'aspetto caratteristico della storia e dell'identità del sistema insediativo è il modello concentrato a basso consumo di suolo. Si considera incompatibile con questo carattere il modello di urbanizzazione diffusa o qualunque sua variante. Nel localizzare gli eventuali luoghi di sviluppo insediativo il Puc deve seguire i seguenti criteri:

- consentire la crescita solo ai margini dell'esistente o all'interno delle porosità dei tessuti edificati;
- contenere comunque il consumo di suolo non urbanizzato;
- evitare ogni forma di crescita non concentrata, compatta e conchiusa;
- preservare le adiacenze dei centri storici;
- configurare la funzionalità policentrica anche tramite adeguata dotazione di servizi e attrezzature generali in modo da equilibrare l'accessibilità e favorirne la fruizione.

Gli sviluppi insediativi dovranno essere previsti secondo criteri di inserimento ambientale, paesistico, urbanistico ed edilizio omogenei rispetto al contesto e curando i rapporti di visibilità con le emergenze ambientali e i centri storici. Tali rapporti visuali non dovranno esserne compromessi.

La Struttura del piano deve contenere specifiche indicazioni per indirizzare in chiave di complementarità e di interdipendenza lo sviluppo dei diversi tessuti edilizi e delle diverse unità insediative che compongono il sistema insediativo comunale. In particolare, il progetto del Puc deve perseguire l'obiettivo di sviluppare la forma urbana sia come immagine d'insieme che come qualità dei singoli episodi spaziali in relazione all'identità complessiva, alle funzioni caratteristiche insediate e previste e alle peculiarità del contesto naturale e antropico.

4.3.2 Tessuti residenziali

Si riconosce come carattere significativo di tutte le unità insediative del territorio comunale la rispondenza a uno specifico principio insediativo che lega il costruito al sito e alle sue caratteristiche oroidrografiche e paesistiche. In tal senso, gli insediamenti urbani sono una risorsa fondamentale del territorio e come tali vanno salvaguardati e valorizzati.
Si assume come carattere distintivo dell'identità territoriale la netta distinzione e la separatezza fra centri urbani e territorio rurale. In linea generale, il modello della città chiusa con gli orti a corona è

- i caratteri morfologici del sito (in genere di crinale o di mezzacosta) in quanto consentono di individuare ambiti e margini significativi per cogliere il rapporto fra l'insediamento, il contesto orografico e le trasformazioni antropiche dei suoli, anche in una prospettiva di larga scala.

Le aree d'ambito così individuate sono destinate a conservare, così come i tessuti edilizi, i loro caratteri e segnatamente la destinazione a coltivazioni agrarie, ortive o legnose, tipiche della tradizione, ovvero ad essere trasformate in giardini, ma senza manomissione dei caratteri morfologici storici.

Il Puc deve regolare lo sviluppo insediativo attraverso, da un lato, le azioni di recupero interno al costruito sia di spazi sia di contenitori e, dall'altro, consentendo la crescita al di fuori dei perimetri già urbanizzati solo a seguito di circostanziate valutazioni tecniche che dimostrino con ragionevole certezza la coerenza della crescita rispetto alla logica insediativa del singolo centro o nucleo storico.
Il disegno dei tracciati, la trama planimetrica e l'andamento volumetrico degli eventuali nuovi interventi insediativi ammessi al di fuori dei perimetri urbanizzati e -a maggiore ragione- all'interno di essi, devono conformarsi ai caratteri delle preesistenze e del contesto, seguendo i segni esistenti sul territorio o le tracce che se ne possano ricostruire.

Lungo il limite delle colture ortive, i margini devono essere, per quanto possibile, rinforzati e riqualificati con arredi vegetazionali e/o costruiti.
In ogni caso, all'interno dell'area d'ambito, tutto il territorio, anche quando non edificato, può essere destinato a usi urbani permanenti e qualificati. Gli spazi inedificati devono essere oggetto di progettazione urbanistica accurata e di interventi di riqualificazione da promuovere con azioni concertate.
Nuovi orti urbani sono consentiti solo ove non si determini ulteriore frammentazione fondiaria o comunque quando questa non costituisca ostacolo per futuri interventi unitari. Tali ambiti devono essere oggetto di apposita disciplina che ne definisca l'entità delle particelle e delle strutture, degli arredi (recinzioni, schermature, ecc.), delle tipologie costruttive.

4.3.3 Insediamenti produttivi

Nell'ambito dello svolgimento delle attività produttive di tipo artigianale o commerciale, ai fini di una corretta politica insediativa e di scelte localizzative coerenti con gli obiettivi della qualità territoriale e ambientale, s'individuano due categorie di edifici produttivi:

- intermedie, di norma con superficie max coperta superiore a 200 mq;
- di base, di norma con superficie max coperta entro i 200 mq e con funzioni e caratteri compatibili con i tessuti di base.

Devono essere a tal fine individuati ambiti di localizzazione specifici e relative regole progettuali di tipo insediativo, edilizio e funzionale.
Il Puc deve riportare per ogni sito da destinare a funzioni produttive l'individuazione del principio insediativo che lo caratterizza, specificato in relazione ai caratteri di dettaglio del contesto paesistico e della rete viaria, e di conseguenza, detta regole per il rispetto dei caratteri fisici del

ipotesi di sviluppo, di potenziamento e completamento deve essere condizionata a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull'ecosistema.
Ai fini della tutela dell'identità territoriale e del rispetto dei luoghi, la configurazione delle infrastrutture a rete deve essere caratterizzata da un disegno per quanto possibile aderente ai caratteri della morfologia del supporto fisico, finalizzato alla valorizzazione dell'identità e della specificità dei luoghi.

Per gli interventi di riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture esistenti, il Puc deve provvedere a dettare le regole costruttive, insediative e funzionali in modo tale da garantire le compatibilità ambientali e di destinazione, nonché l'inserimento armonico rispetto al contesto territoriale e urbano.

4.3.5 Fonti energetiche rinnovabili

La valorizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili è considerato obiettivo prioritario e strategico della politica territoriale e ambientale del Comune di Perinaldo.
La valorizzazione e lo sviluppo di tali fonti e delle tecnologie a esse collegate rappresenta un obiettivo strategico per lo sviluppo economico sostenibile e un elemento di qualificazione ambientale dei principali settori economici locali, segnatamente del comparto edilizio.

4.4 Obiettivi di sostenibilità ambientale

La risposta che il Puc dà al problema della formalizzazione del rapporto con l'ambiente presenta quindi elementi di peculiarità.
L'impostazione data al sistema delle conoscenze di cui alla Descrizione fondativa, estremamente agile e scarna visto lo stato dell'arte in tema di sistematizzazione delle conoscenze e di monitoraggio dell'ambiente e dei sistemi insediativi della realtà locale, ha determinato la sostanziale assenza di un organico sistema di invarianti strutturali di carattere ambientale tali da concretizzare in prassi l'uso sostenibile delle risorse. In altri termini, vista l'impossibilità di disporre (e di produrre con i vincoli di tempo e di disponibilità finanziarie alla formazione dello strumento urbanistico precedentemente ricordati), la puntuale conoscenza dei sistemi ambientali e delle loro dinamiche non può diventare prerequisito per la loro conservazione e l'eventuale ricostruzione a garanzia della sostenibilità.

Il Puc ritiene in ogni caso opportuno, oltre che fatto d'obbligo, valutare ex-ante lo scarto degli obiettivi e delle conseguenti azioni promosse in funzione di criteri di compatibilità prefissati e generalmente riconosciuti. In altri termini, attraverso il Rapporto ambientale preliminare, verranno valutate le potenzialità del piano rispetto a obiettivi di sostenibilità predeterminati.
Lo sforzo che il Puc prova a implementare è volto a tradurre ogni obiettivo di sostenibilità ambientale in positive "azioni-misure" di natura urbanistica, edilizia o gestionale, alla stregua di

formazione e all'attuazione dello strumento urbanistico, la definizione di soglie e standard di riferimento sopportabili dall'ambiente e tali da generare circoli virtuosi per il miglioramento della situazione attuale è interna all'operatività del Puc, cioè quest'ultimo fissa le prestazioni che ogni trasformazione fisica e funzionale deve rispettare, pur in assenza di una quadro contabile complessivo.
Il rapporto tra risorse e territorio trova quindi all'interno del processo circolare "luoghi-politiche-luoghi" il punto di mediazione nella cultura della responsabilità collettiva del governo del territorio, da cui origina la costruzione e il rimodellamento del territorio stesso per la realizzazione di risorse economiche.
La disciplina delle invarianti ambientali è pertanto indiretta rispetto alla definizione della descrizione fondativa della realtà comunale.

Il sistema delle condizioni e limitazioni vengono definite sia in assenza sia in presenza di trasformazioni e possono essere sostanzialmente distinte in:

- direttive per la conservazione o il risanamento dell'ecosistema urbano;
- prescrizioni o vincoli alla trasformabilità;
- opportunità, attraverso specifiche norme premiali di settore, connesse a ogni singolo intervento di trasformazione o modificazione.

OBIETTIVI E INDIRIZZI PER IL SISTEMA AMBIENTALE			
aree interessate	*obiettivi*	*strumenti*	*indirizzi*
Sistema morfologico	Tutelare il ruolo paesaggistico dei crinali principale	***Riserva di naturalità***	Rispetto del geosito
			Percorsi pedonali longitudinali lungo il crinale
Sistema idrografico	Far assumere ai corsi d'acqua un ruolo di protagonista nel paesaggio di Perinaldo	***Istituto del "parco fluviale"***	Percorsi pedonali longitudinali ai corsi d'acqua
	Recuperare la fruibilità dei corsi d'acqua		Interventi puntuali di naturazione
			Spazi per il gioco
Sistema forestale	Salvaguardare le aree boscate per conservare la ricchezza naturalistica	***Riserva di naturalità***	Interventi di governo del bosco
	Limitare il restringimento delle aree boscate		Rispetto del biotopo
	Favorire la continuità dei corridoi ecologici che attraversano il territorio comunale		Prescrivere l'utilizzo di specie vegetali autoctone negli interventi di protezione o riforestazione
Sistema agricolo	Formare un "territorio brand" per la promozione dei prodotti locali	***Istituto del "parco agricolo"***	Tutela e incremento del mosaico colturale
	Sviluppare un'agricoltura multifunzionale ispirata a criteri di produzione di beni alimentari di qualità		Promozione delle produzioni biologiche e biodinamiche con possibili effetti premiali
			Promozione delle attività agricole che prevedano, sulle basi di specifici protocolli di qualità, l'accorciamento della filiera con presenza di prodotti di qualità sui mercati interni al territorio comunale
	Valorizzare le aree agricole nel rispetto della diversità vegetale e animale e nel rispetto della regimazione idraulica		Opere di compensazione per garantire il mantenimento della funzionalità ecologica e di coerenza con la struttura del paesaggio consolidato (mosaico paesaggistico)
			Realizzazione e messa in pristino delle opere di regimazione idraulica
Ecosistema territoriale	Valorizzazione e tutela delle acque sorgive	***Riserva di naturalità***	Tutela delle sorgenti
			Valorizzazione per usi turistici e ricreativi
	Valorizzare la ricchezza della biodiversità animale e vegetale	***Riconoscimento delle aree pSIC***	Rispetto al biotopo
			Recuperare a percorribilità della rete sentieristica

OBIETTIVI E INDIRIZZI PER IL SISTEMA TERRITORIALE			
aree interessate	*obiettivi*	*strumenti*	*indirizzi*
Perinaldo	Riappropriazione dell'identità urbana e rivitalizzazione del centro commerciale naturale	***Ambito di conservazione***	Tutela e recupero del centro storico
			Riduzione dell'impatto visivo degli edifici incongrui mediante demolizioni selettive e incentivi volumetrici
			Riorganizzazione dell'offerta di sosta
	Recupero dell'immagine complessiva come percezione visiva dal territorio circostante		Recupero delle aree scoperte al margine dell'edificato
	Limitato sviluppo quale completamento delle aree di espansione	***Ambito di riqualificazione***	Ricomposizione del perimetro urbano a correzione dei margini discontinui e/o incompiuti
Suseneo, Negi	Riappropriazione dell'identità urbana	***Ambito di riqualificazione***	Tutela e recupero del centro storico
	Recupero dell'immagine complessiva come percezione visiva dal territorio circostante		Ricomposizione del perimetro urbano e potenziamento dell'immagine del centro storico
	Limitato sviluppo quale completamento dell'esistente		Contestualizzazione paesaggistica degli edifici di nuova edificazione
			Recupero delle aree scoperte al margine dell'edificato
Borghi storici minori	Recupero dell'immagine complessiva come percezione visiva dal territorio circostante	***Ambito di conservazione***	Tutela e recupero del centro storico
	Limitato sviluppo quale completamento dell'esistente		Ricomposizione del perimetro urbano e potenziamento dell'immagine del centro storico
			Contestualizzazione paesaggistica degli edifici di nuova edificazione
			Recupero delle aree scoperte al margine dell'edificato
Energia	Autonomia comunale nel soddisfacimento della domanda energetica	***Incentivi urbanistici***	Adozione di sistemi energetici diffusi da fonti rinnovabili mediante idonei incentivi
			Riduzione della domanda energetica mediante aumento dell'efficienza del parco edilizio attraverso idonei incentivi
		Centrali rinnovabili	Nuove centrali di produzione energetica da fonti rinnovabili
Sistema del patrimonio territoriale	Tutela e conservazione della struttura consolidata del paesaggio	***Disciplina speciale del sistema infrastrutturale***	Riconoscimento, tutela e valorizzazione del sistema dei "segni della fede"
			Riconoscimento, tutela e valorizzazione del sistema degli elementi minori dell'identità territoriale
			Riconoscimento, tutela e valorizzazione della rete dell'appoderamento rurale

5 Le azioni strategiche

5.1 Le azioni di sostegno al recupero

La possibilità di perseguire gli obiettivi fissati per i centri storici è condizionata da fattori differenti e complessi e, in particolare, dalla fattibilità finanziaria ed economica delle azioni ipotizzate nonché dalla loro capacità di coagulare e mantenere il consenso necessario alla loro completa attuazione.
La principale difficoltà per attivare il recupero delle porzioni ancor oggi in condizione di degrado perché in abbandono, consiste nell'insufficiente convenienza alla trasformazione per interventi singoli. In altre parole il prezzo di vendita dell'immobile trasformato si mantiene inferiore al prezzo iniziale, maggiorato del costo di trasformazione, degli interessi e di un ragionevole utile.
Per attivare il processo è pertanto necessario che si verifichino condizioni di rendimento superiori da ottenersi attraverso miglioramenti posizionali finali. La dinamica del valore degli immobili è anche influenzata dall'internalizzazione, nel singolo intervento, degli effetti prodotti da un complesso di operazioni di rinnovo e di miglioramento delle dotazioni di servizi. Occorre considerare che possibili fonti di beneficio sono:

- la realizzazione di servizi pubblici e la riqualificazione delle aree pubbliche e degli impianti;
- il miglioramento dell'ambiente nelle zone circostanti l'area di intervento;
- la natura soggettiva inerente l'apprezzamento degli abitanti per i miglioramenti ambientali;
- il potenziamento del ruolo turistico attraverso un'accurata politica di conservazione e di restauro e di recupero della funzionalità e dei caratteri originari dell'ambiente.

Anche per quanto sopra, non è quindi ragionevole supporre che l'intervento privato, da solo, possa condurre al recupero completo di un centro o nucleo storico, non solo quello di Perinaldo ma anche di molte frazioni.

Il ruolo dell'AC, per quanto sopra, è di natura complesso e non si può limitare alla formazione del Puc; si possono distinguere alcune azioni strategiche, quali:

- strumenti normativi finalizzati a garantire la conservazione del patrimonio storico-artistico, ambientale e tipologico, quali vincoli posti su precisi elementi degli organismi edilizi o sul loro complesso. Questa disciplina, definita interamente all'interno della Struttura del piano, è anche funzionale alla riduzione al minimo degli impedimenti burocratici, in quanto consente l'opportunità di procedere, per quanto possibile, attraverso concessioni edilizie semplici o convenzionate;
- strumenti finalizzati alla gestione dei mutamenti di destinazione d'uso per i quali è opportuno un regime flessibile. Anche in questo caso, il Puc deve avere un livello di definizione tale da configurare completamente l'azione;
- la realizzazione da parte di privati soggetti attuatori di interventi edilizi di nuova costruzione di servizi pubblici quali opere a scomputo oneri, segnatamente di nuovi parcheggi a corona;
- la realizzazione in modo diretto da parte dell'AC di servizi pubblici, di nuovi parcheggi a corona, il recupero di immobili da destinare a residenze protette, l'apertura di nuovi collegamenti pedonali mediante la demolizione di alcuni locali al piano terra, l'adeguamento degli impianti a

Convivono in questo contesto le risorse endogene che possono rappresentare, oltre allo sfruttamento energetico, anche una particolare attrattiva turistica e culturale, ormai storicamente radicata.

Le azioni che sono suscettibili di essere promosse sono riferibili a interventi di riqualificazione forestale e alla predisposizione di piani di gestione e assestamento tesi:

- alla tutela e valorizzazione delle essenze autoctone;
- al miglioramento, risanamento e rilancio di castagneti da frutto nei rispettivi ambiti di diffusione;
- all'incentivazione delle arboricolture da legno con latifoglie di pregio sui terreni agricoli marginali, incolti, non più coltivabili;
- all'incentivazione della produzione fungina

nel quadro di un tendenziale superamento della valutazione esclusivamente economica per una valutazione che assuma nell'analisi costi-benefici la valutazione sia del "mantenimento" degli equilibri ambientali, sia dell'apporto reale dato alla costituzione di ricchezze collettive quali " il paesaggio, la fruibilità turistico ricreativa, la cultura…".

In particolare, merita la promozione una gestione del piano di assestamento forestale finalizzato alla produzione di reddito, assicurando una pur modesta occupazione continuativa sul territorio. Per evitare che i lavori previsti dal piano di assestamento forestale ricadano a esclusivo beneficio delle ditte appaltatrici sembra opportuno favorire forme consortili di gestione del patrimonio forestale, cui sia affidato l'onere della manutenzione e della salvaguardia del patrimonio boschivo. A tal fine si evidenzia l'opportunità di promuovere la costituzione di un consorzio forestale fra gli Enti Pubblici territoriali e i privati, proprietari di superfici boscate, con affidamento della gestione del rimboschimento a cooperative sociali e a società di imprenditori agricoli. Il consorzio, consentirebbe anche di intervenire sul patrimonio silvicolo privato, razionalizzerebbe gli interventi, mettendo in sinergia le risorse. Consentirebbe inoltre una gestione produttiva del patrimonio forestale e una ricaduta occupazionale sul territorio.

5.2.2 Infrastrutture e insediamenti

5.2.2.1 Valorizzazione delle emergenze paesistiche

L'azione di tutela, come è posta dallo stesso Do, obbliga alla definizione di modelli di gestione "sostenibili" del territorio, in grado di trasformare in "patrimonio" attivo le "cose" di interesse culturale e ambientale. Emerge la necessità di andare oltre il concetto che induce necessariamente a concentrare l'attenzione sui singoli oggetti di tutela, in qualche modo enucleandoli dal contesto e consentendone l'assimilazione ai beni "posizionali" frequentati dagli economisti. Il dibattito sui centri storici o sui parchi naturali -che ha messo in evidenza i rischi della separatezza e la straordinaria ricchezza e rilevanza dei rapporti col contesto- o il definitivo superamento dell'idea romantica dei "bei paesaggi" tendono a spostare l'attenzione dal concetto dei beni culturali a quello, assai più complesso e comprensivo, di patrimonio culturale.
Questa è anche uno dei principi ispiratori dell'elaborazione del Ptcp della Regione Liguria e dei

Una buona prospettiva d'azione vede la connessione tra recupero fisico e quello di natura socioeconomica: se la competenza del primo aspetto è suscettibile di essere affidata integralmente ai comuni, occorre che un soggetto sovracomunale, si orienti alla rivitalizzazione e all'animazione degli insediamenti storici, con ciò evitando sovrapposizione di ruoli, duplicazione di iniziative, cumulo di finanziamenti pubblici: in sintesi scarsa efficienza dell'azione pubblica.
L'obiettivo è quello di indirizzare agli insediamenti storici e al paesaggio rurale montano flussi turistici organizzati, in una rete che connetta storia, patrimonio artistico e architettonico, cultura, ambiente, tradizioni, folklore, itinerari escursionistici, itinerari gastronomici, produzione tipica e ricettività turistica.

5.2.2.2 Conservazione del patrimonio monumentale, dell'edilizia rurale, dei centri storici e del paesaggio rurale collinare

In diretta connessione con gli indirizzi di cui al punto precedente, la conservazione degli elementi di supporto alla definizione dell'identità locale è suscettibile di essere implementata attraverso:

- la promozione e per quanto possibile il sostegno delle iniziative a favore di un sistema museale integrato a livello comprensoriale per arricchire e differenziare l'offerta e gli interessi per la cultura, storia e tradizioni del territorio. L'intervento mira a promuovere il coordinamento della rete di musei d'arte contadina, pinacoteche, biblioteche e archivi storici esistenti, differenziandone l'offerta a favore di una maggiore specializzazione;
- l'agevolazione e per quanto possibile il sostegno delle iniziative specifiche per la valorizzazione di ambienti o monumenti locali. Gli interventi possono riguardare la ristrutturazione di una fontana, la facciata di un edificio di pregio storico, l'allestimento di spazi fruibili a scopo turistico-informativo e, più in generale, interventi che valorizzino i centri storici, i monumenti, la storia e la cultura del luogo.

5.2.2.3 Accessibilità al territorio

Per quanto riguarda il settore dell'accessibilità diffusa sul territorio, cioè l'infrastrutturazione di esclusiva rilevanza locale, sembra opportuno fornire i seguenti indirizzi.
Promuovere una sensibilità programmatoria, anche a scala sovralocale, dando priorità alle strade di gran comunicazione interpoderale e, in subordine, alla viabilità minore a favore delle aziende agricole gestite da consorzi interpoderali.
Condizionare ogni azione di sostegno, a livello di intera val Verbone, ad alcuni presupposti:

1. l'attribuzione alla viabilità esistente di un valore di tutela ambientale, oltreché di sostegno allo sviluppo dell'agricoltura;
2. l'attribuzione di priorità al recupero, completamento e miglioramento della viabilità esistente, rispetto alla realizzazione di nuovi tracciati;
3. la valutazione della produttività dei contributi a sostegno della viabilità.

Dai punti 1 e 2 discende l'opportunità di connettere il sostegno al miglioramento della viabilità al criterio del presidio ambientale, condizionandolo in primo luogo a una corretta progettazione (e conseguente corretta attuazione), attenta agli aspetti idro-geo-morfologici (regimazione delle

Se la pulizia dei sentieri può apparire oggi poco produttiva in rapporto alla sua onerosità -in assenza di una cultura escursionistica- occorre tuttavia considerare la funzione antincendio fondamentale che può essere assolta dalla trama dei sentieri, sia come trincee tagliafuoco in caso di incendio raso, sia come unica possibilità di accesso alle zone devastate dall'incendio.
Un indirizzo da fornire è quindi la promozione della cultura escursionistica con un'adeguata pubblicizzazione e segnalazione della rete dei sentieri, dalla zona costiera fino all'Alta Via dei monti liguri, oggi poco frequentata a causa dei tragitti troppo lunghi per raggiungere i centri abitati e priva di posti tappa. Occorre quindi perseguire il completamento del progetto con la promozione di una rete adeguata di posti tappa ubicati ove esista la possibilità di rifornimento (negozio o ristorante e servizi specifici, di dimensioni e standard adeguati).

5.2.3 Attività e servizi

5.2.3.1 Ricettività turistica

L'importanza dell'attrazione di nuovi flussi turistici è suscettibile di implicare specifiche azioni di promozione e sostegno anche della ricettività.
Si pone l'obiettivo di recuperare, eventualmente in associazione con altri nuclei storici della valle Arroscia, una soglia minima di 30-40 alloggi -appartenenti al comparto della seconda casa- da destinare a ricettività diffusa come disciplinata dalla legge regionale. Si propone altresì un possibile modello organizzativo:

- censimento delle seconde case disponibili alla riconversione in ospitalità diffusa;
- organizzazione di una rete (evolutiva) del parco alloggi disponibili;
- predisposizione delle convenzioni con i soggetti privati interessati (che mantengono la proprietà dell'alloggio), con le quali sono stabiliti gli standard prestazionali del servizio (dotazione e caratteristiche dell'alloggio, disponibilità temporale, prezzi, ecc.) e verificare l'idoneità -rispetto allo standard- degli eventuali lavori di adeguamento e trasformazione;
- assistenza ai soggetti privati per l'istruttoria delle pratiche per il reperimento di risorse finanziarie regionali e comunitarie per la ristrutturazione di locali a fini turistici;
- gestione organizzativa della rete e i rapporti con l'utenza e gli operatori turistici;
- promozione e pubblicizzazione della rete presso gli operatori turistici e verso gli utenti potenziali;
- organizzazione del servizio di pulizia e di manutenzione degli alloggi;
- costituzione di un'associazione di animazione, che organizzi itinerari di interesse turistico, visite guidate, ecc., con particolare attenzione alle norme che disciplinano la materia dei lavori socialmente utili.

5.2.3.2 Produzione agroalimentare

Come già notato nella Df, nella situazione attuale nessun comparto del settore primario è nelle condizioni di affrontare con le proprie singole aziende il mercato reale, al di fuori cioè dei circuiti ristretti della frequentazione affettiva, vuoi nelle sue forme turistiche, vuoi in quelle culturali. La strategia commerciale individuabile per intrattenere con il mercato un rapporto di dialogo alla pari,

5.2.3.3 Commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici

In ordine alla commercializzazione dei prodotti agroalimentari tipici, le proposte di azioni strategiche suscettibili di implementare gli obiettivi del Puc riguardano:

- la valorizzazione della produzione tipica, con il proseguimento dell'attuazione del progetto di un itinerario di prodotto, secondo una rete a maglie aperte, evolutiva, basata sulla cartellonistica e sulla partecipazione degli utenti alla gestione;
- lo studio di un servizio di marketing finalizzato a garantire l'assorbimento dei prodotti locali tipici da parte del mercato, con l'identificazione di segmenti di consumatori e di canali di vendita diretti;
- l'implementazione di forme di promozione dei prodotti locali (consorzio con marchio di qualità, forme associate di produzione e vendita, ecc.);
- l'incentivo alla produzione biologica, per es. mediante finanziamento di un servizio a sportello, con la presenza di un tecnico a disposizione di aziende che praticano produzione biologica;
- la promozione di attività genericamente finalizzate alla ricerca, partecipazione a mostre, promozione di produzioni biologiche, realizzazione e sostegno di iniziative specifiche.